



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -
051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)

indiocesi

a pagina 2

Tre Giorni, parla il Vescovo

a pagina 3

Celebrazioni per Madre Teresa

a pagina 8

Il convegno sull'educazione

versetti petroniani

Il segreto del frammento si rivela all'intelligente

DI GIUSEPPE BARZAGHI

I frammenti, i frammenti! Per amor del Cielo: i frammenti! Non trascurate i frammenti! «Nulla vada perduto...» (Gv 6,12). Il frammento è il risultato di un frazionamento, di una frantumazione, di una rottura: uno *sbriciolamento*. Non ha per nulla l'aria di qualcosa a cui si possa affidare la vita; niente che possa richiamare l'idea di solidità. Eppure porta in sé un segreto. Profondo. Visibile solo alle supreme intelligenze. «All'intelligente basta poco!» (*intelligenti pauca!*), si dice. Perché l'intelligente è un contemplativo, che ha bisogno di una sola cosa (Lc 10,42). E sa trovarla ovunque, perché nel poco e nel frammento trova il tutto. Sa mettere insieme tutti i cocci, prendendone uno solo: perché la contemplazione (*cum+tempus*, da *temno*, cioè «tagliare») mette insieme tutti i ritagli del tempo, sbirciandoli attraverso una «breccia». La porta stretta di cui parla Gesù (Mt 7,13-14). Cristo resta a bocca aperta davanti a chi celebra i frammenti: la donna cananea che riesce a vedere Dio anche nelle briciole di pane (Mt 15,22-28). È lì il panorama che Dio prepara alla vista dei suoi servi fedeli: quelli che, come il loro maestro, sanno conservare tutto con un semplice sguardo.



Giovani, una legge con luci ed ombre



E' innovativa, ma anche dirigista

DI PAOLO CAVANA *

Il progetto di legge presentato in Regione e riguardante le politiche giovanili presenta un duplice motivo di interesse: per la materia trattata, che interessa da sempre il ruolo della comunità ecclesiale, impegnata nell'educazione delle giovani generazioni; per il riconoscimento del suo apporto specifico in tale settore attraverso il riferimento esplicito agli oratori (delle parrocchie e di altri enti ecclesiali), che vengono inseriti tra le varie tipologie di soggetti ed interventi che potranno beneficiare di provvedimenti di sostegno e promozione da parte dell'ente pubblico. L'analisi del testo rivela luci ed ombre. Queste ultime si colgono soprattutto nell'impostazione generale, che presenta un evidente carattere dirigista, ponendo al centro delle politiche giovanili il sistema delle competenze e degli interventi degli enti pubblici, come conferma anche l'assenza di un esplicito riconoscimento del principio di sussidiarietà (art. 118 Cost.), che potrebbe essere richiamato almeno tra i principi ispiratori della legge. Suscitano inoltre perplessità alcune disposizioni che riservano alla Giunta regionale la determinazione con propri atti di importanti aspetti della disciplina e soprattutto dei requisiti richiesti ai soggetti no profit per la loro partecipazione al sistema, sottoponendo la loro attività e la loro sfera di autonomia a vincoli amministrativi disposti discrezionalmente dall'esecutivo regionale. Nei vari organismi consultivi e di coordinamento è infine molto scarsa la presenza di rappresentanti della società civile o del privato sociale, che potrebbe invece essere potenziata. In positivo il progetto riflette peraltro una rinnovata attenzione verso un settore a lungo trascurato, puntando a unificare due segmenti fino ad oggi tradizionalmente separati, ossia le politiche per i bambini e adolescenti e quelle per i giovani. Esse andranno peraltro declinate con progetti e iniziative distinte, in quanto mentre per i primi è prioritaria la dimensione educativa, per i secondi tende a prevalere l'interesse connesso all'ingresso nel mondo del lavoro. Quanto al rapporto con la società civile, appare certamente significativo, e del tutto innovativo per la nostra Regione, l'esplicito riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta, attraverso gli oratori, dalle parrocchie e da altri enti della Chiesa e di altre confessioni religiose, le cui attività gravano oggi quasi interamente sulle scarse risorse delle famiglie, pur contribuendo al loro compito educativo nei confronti dei figli e venendo incontro, soprattutto nel periodo estivo, alle esigenze di molte madri lavoratrici. Questi ed altri motivi inducono a seguire con attenzione l'iter del progetto, la cui approvazione potrebbe contribuire ad affrontare con nuovi strumenti e risorse l'«emergenza educativa» che affligge la nostra società.

* Responsabile Osservatorio giuridico della Ceer

Un primo passo per gli oratori

DI MAURO BIGNAMI *

L'esigenza di una legge regionale che dia la possibilità agli oratori di essere sostenuti nell'importante e quotidiana azione educativa è molto importante e, con questa proposta, si inizia a percorrere questa strada. Un primo segno reale che riconosce e incentiva, ai sensi di quanto previsto dalla legge 1 agosto 2003 n. 206, la funzione educativa e sociale svolta mediante le attività di oratorio dalle parrocchie. Un passaggio concreto che permetterà di partecipare alle richieste di finanziamento riguardanti il mondo delle nuove generazioni. Si apre cioè la possibilità di far conoscere quanto possa essere efficace, anche da un punto di vista progettuale, l'azione di molte realtà che sistematicamente e spesso in modo invisibile sono reali luoghi contro il disagio e la dispersione



Mauro Bignami

scolastica. La nuova centralità che assume il mondo dell'adolescenza, la possibilità di finanziare progetti sperimentali, i centri di aggregazione per adolescenti e i centri famiglie...

rappresentano occasioni per elaborare proposte, mentre deve crescere maggiormente quel principio di sussidiarietà che troppo poco viene indicato. Siamo convinti che molte parrocchie e oratori siano nei fatti già centri di aggregazione giovanile e spazi per famiglie, dove anche elementi opportuni di intergenerazionalità e di volontariato vanno a inserirsi con naturalezza nei cammini proposti ai ragazzi, adolescenti e giovani. Nelle varie esperienze che stanno crescendo a livello nazionale si nota un tentativo di comunicare come le realtà di oratorio siano

processi di forte sussidiarietà. Nei fatti diventano spazi di prevenzione del disagio crescente di molti adolescenti, che vengono non solo ospitati, ma spesso coinvolti in percorsi di servizio verso i più piccoli. Nei fatti sono il luogo dove stanno crescendo progetti per e con le giovani famiglie. Nei fatti continuano ad essere realtà nelle quali la gratuità di un impegno verso le giovani generazioni sta diventando sempre maggiormente competente e formato. Di fronte a questa crescita, che vede anche nella nostra regione la formazione di nuovi coordinamenti di oratori diocesani, l'istituzione può giocare un ruolo importante per supportare queste azioni riconoscendone il ruolo e dando la possibilità di accedere a giusti finanziamenti. Questa proposta di legge rappresenta un primo passo. La speranza è che finalmente si sviluppino un percorso virtuoso di attenzione, anche economica, alle tante realtà impegnate nell'offrire ambienti fortemente educativi per le giovani generazioni.

* Segretario del Forum degli oratori italiani

inchiesta

Opinioni a confronto

Nel luglio scorso è stato presentato in Assemblea regionale un articolato progetto di legge d'iniziativa dei principali gruppi della maggioranza consiliare (21 consiglieri di Margherita e Ds) recante «Norme in materia di politiche per le giovani generazioni». La discussione sui suoi contenuti partirà in Commissione presumibilmente in settembre. Ospitiamo in questa pagina diverse opinioni su di esso: di politici, giuristi ed esponenti della società civile.



Barbieri: «Riconosciuto il ruolo del privato sociale»

I giovani al centro delle politiche dell'Emilia Romagna. Si tratta di una legge unica nel suo genere a livello nazionale, che non solo riordina e riorganizza numerose normative precedenti - assumendo praticamente un «ruolo quadro» per la fascia 0-35 anni - ma ha l'ambizione di trasmettere una vera e propria rivoluzione copernicana nell'approccio sul tema. I giovani, ma anche i bambini ed i ragazzi, diventano soggetti attivi, direttamente portatori di diritti e interessi che devono avere i mezzi per trovare espressione nella società: non è quindi un approccio alle politiche giovanili che mira a creare degli ambienti di «allevamento in serra». L'adolescenza non è più una età di mezzo sulla quale stendere una rete protettiva che intervenga solo nei casi più sfortunati, ma una risorsa per tutta la società. L'approccio quindi dei «servizi» non deve partire dall'affrontare un semplice, singolo aspetto problematico della loro vita, ma la loro persona nel suo complesso e nella sua complessità. È naturale che

un approccio di questo tipo non possa risolversi semplicemente con l'intervento del pubblico: stiamo parlando di non lasciare soli migliaia e migliaia di ragazzi. Il pubblico può esserti accanto, ma difficilmente può esserti amico. Per questo l'apertura progettuale e finanziaria verso il privato sociale, l'associazionismo, verso gli oratori, verso le agenzie educative che lavorano sul territorio è fondamentale. Non si tratta di una concessione, ma della volontà di unire azioni ed intelligenze. Questo significa non solo la possibilità - da parte, ad esempio, degli oratori - di presentare progetti finanziabili, ma anche un riconoscimento formale con la



presenza di rappresentanti della Pastorale Giovanile delle varie diocesi nei Forum provinciali che questo Pdl istituisce. Vogliamo far crescere i nostri giovani immersi nel mondo vero, dando loro l'occasione di scoprirsi, di esprimersi, di liberare la propria creatività.

Marco Barbieri, relatore della legge regionale sulle politiche giovanili

Varani: «Tropo statalismo»

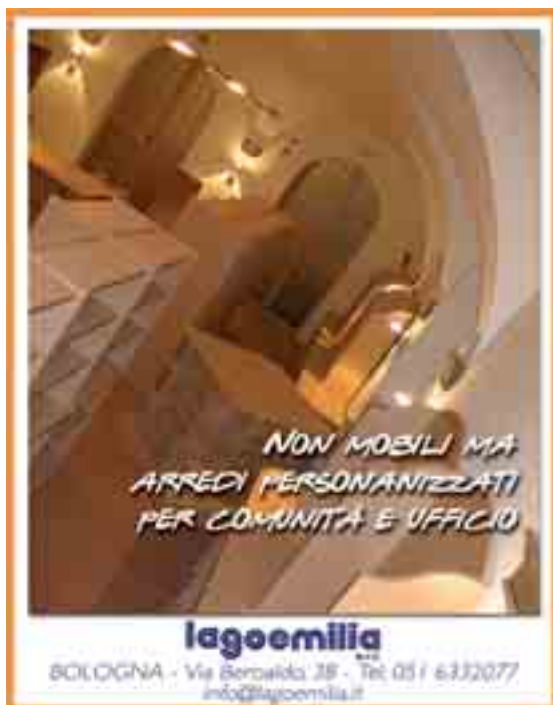
Qualche luce ma anche molte ombre nel pdl giovani proposto dalla sinistra regionale. Che si apra un cantiere e un confronto sul tema giovanile e perciò sull'educazione, vera grande emergenza nazionale, come chiediamo da tempo in molti, è utile. Quello che non convince è l'elefantiasi burocratica del progetto, qualche eccesso retorico e la forte impronta statalista. Tutto dipende dall'ente pubblico che dirige, pianifica, programma, concede, assemblea e che è comunque il «padre padrone» delle politiche giovanili. Si moltiplicano coordinamenti, tavoli, controllori. La sussidiarietà non è nemmeno citata. Di converso si apre finalmente al sostegno alle attività oratoriali, come chiedo da anni, e a tutte quelle attività che aiutano i giovani a crescere. È la

solita miscela travagliata e ambigua della sinistra regionale: stenta, pur provandoci in alcuni, ad essere senza reticenze riformista, cioè sussidiaria, mantiene un tasso troppo alto di dirigismo e uso strumentale dei



benefici che vuol concedere al sociale, ma a fronte dell'incalzare dei problemi e della realtà, su qualcosa è costretta ad aprirsi. Ci confronteremo comunque nel merito, sui pro e i contro, e valuteremo alla fine se questo cantiere è buono per la società civile. Noi abbiamo fatto proposte da tempo, dal sostegno agli oratori alle attività di sostegno allo studio e al tempo libero. Ci aspettiamo siano messe sullo stesso tavolo di questo pdl.

Gianni Varani, consigliere regionale Forza Italia





Il Vescovo ausiliare illustra gli argomenti che saranno al centro del tradizionale appuntamento

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**L'**elemento caratterizzante di questa "Tre giorni del clero" - spiega il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi - sarà la presentazione da parte del cardinale Caffarra della sua proposta pastorale per il prossimo anno, incentrata sul tema dell'educazione. Una scelta che si pone sulla linea delle precedenti "Tre giorni" presiedute da questo Arcivescovo e dei documenti che ne sono scaturiti. Nel 2004 è stata pubblicata la Nota pastorale "Se uno non rinasce dall'altro, non può vedere il Regno di Dio (Gv 3,3)"; nel

2005 l'altra Nota "... finché non sia formato Cristo in voi (Gal 4,19)"; infine l'anno scorso il documento "Piccolo direttorio per la Pastorale integrata". Quest'ultimo indica un metodo per poter realizzare la presa di coscienza del legame con Cristo come punto di riferimento fondamentale della vita umana, tema delle due precedenti Note. Quest'anno il Cardinale andrà più nello specifico: presenterà un progetto organico dal punto di vista teorico, ma anche con riferimenti alla pratica». Perché la scelta del tema dell'educazione? Perché in un mondo come quello odierno, che ha perso ogni riferimento di valore, l'Arcivescovo ritiene, andando in questo contro la mentalità dominante, che sia ancora possibile educare. Ed educare significa condurre le nuove generazioni ad «incontrare» la realtà: che è Gesù Cristo. Che valore avrà, in questo contesto, la presentazione dei

movimenti e associazioni che operano nell'ambito educativo? Il Cardinale ci offrirà i principi generali di una vera educazione cristiana: il riferimento, allora, a chi in questi anni ha cercato di applicare questi principi e ha un'esperienza «sul campo», darà «sostanza» concreta, e molto forte, a tali principi. Tale esperienza dimostra infatti che educare è, appunto, ancora possibile. Ogni giorno, sia nelle parrocchie, che nell'Azione cattolica, che nei vari movimenti ecclesiali (dai più grandi ai più piccoli) ci sono persone che educano cristianamente e altre che vengono educate, ricevendo un grande aiuto per la propria vita. Verranno presentate anche le celebrazioni finali del Congresso eucaristico diocesano... Sì, e vorrei sottolineare che le due cose, cioè la presentazione del progetto pastorale dell'Arcivescovo e quella del Congresso non sono separate,

ma anzi strettamente collegate. Se infatti educare significa, come dicevamo, introdurre le nuove generazioni nella realtà, e se questa realtà è Gesù Cristo, allora l'Eucaristia, tema di fondo del Congresso, è elemento fondamentale dell'educazione. L'Eucaristia, dice infatti il Concilio nel decreto «Presbyterorum Ordinis», è «la fonte e il culmine di tutta l'evangelizzazione», e afferma che non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come principio e come «cardine» la celebrazione eucaristica. Quindi ogni iniziativa educativa non può che prendere le mosse dall'Eucaristia, che è presenza di Cristo fra di noi. Per questo anche nella proposta pastorale del Cardinale si parlerà molto dell'Iniziazione cristiana, il grande itinerario che introduce nel mistero della nostra fede e che ha al suo centro l'Eucaristia.



Noi giovani, entusiasti dell'Agorà

DI LUCA TENTORI

Condivisone ed entusiasmo: di questo hanno vissuto i 250 giovani bolognesi partiti mercoledì scorso per tre giorni di gemellaggio con la diocesi di Foligno, prima dell'incontro con il Papa a Loreto. Condivisione di un cammino di fede con altri ragazzi della stessa età che li hanno accolti nelle loro parrocchie e famiglie. Momenti di preghiera e riflessione, ma anche di festa e tanta allegria, caratteristica dei giovani. La partenza mercoledì mattina, a bordo di 5 pullman con destinazione Foligno, piccola cittadina tra i colli dell'Umbria, vicino ad Assisi e Perugia. Nel pomeriggio, all'arrivo, il Vescovo, il sindaco e le principali autorità cittadine hanno accolto i giovani al Palazzetto dello Sport. Tra loro c'era

Un partecipante racconta il soggiorno nella diocesi di Foligno e l'attesa dell'incontro con il Papa

anche una delegazione proveniente da Sydney, che ha presentato il cammino verso la prossima Giornata mondiale della gioventù che si terrà in Australia, nel luglio 2008. In serata la divisione in gruppi per raggiungere le parrocchie e le famiglie che hanno dato disponibilità per l'accoglienza. Per questo evento, infatti, non sono stati preparati grandi luoghi pubblici di ristoro e riposo come palestre o scuole, ma si è preferito puntare sulle famiglie e su quel calore tutto speciale che sanno offrire. La cena è stata per tutti un momento di conoscenza e familiarità nelle parrocchie. La mattinata di giovedì si è svolta all'insegna delle catechesi: per piccoli gruppi i giovani, dissetinati nel territorio diocesano, hanno potuto ascoltare e partecipare agli incontri guidati da

sacerdoti, religiosi o laici. Nel pomeriggio tutti insieme ad Assisi, per un momento forte di spiritualità sulle tombe di san Francesco e santa Chiara. La città umbra era invasa da giovani da tutta Italia con capellini, foulard e magliette colorate con le insegne dell'Agorà dei giovani italiani, di cui la tappa di Loreto è un momento fondamentale. Il clima di festa, di gioia e di preghiera a ogni angolo di strada o nelle chiese stipate, ricorda un po' quello del Giubileo a Roma, durante la Giornata mondiale della gioventù del 2000. Giovedì sera e venerdì mattina sono stati dedicati interamente alla vita delle parrocchie con escursioni guidate a Foligno e dintorni, momenti di preghiera con le comunità locali e scambi di conoscenza delle proprie realtà in tante piccole feste appositamente organizzate. A Foligno, oltre ai giovani bolognesi, sono stati accolti anche ragazzi provenienti da Molfetta e del Cammino Neocatecumenale. Venerdì pomeriggio tutti insieme, convocati per un grande appuntamento diocesano: pellegrinaggio dalle 4 porte della città alla Cattedrale per una liturgia suggestiva con il Vescovo. Vie traboccanti di giovani hanno ospitato in serata diversi eventi che hanno permesso di passare in allegria le ultime ore a Foligno. A cena ospiti nelle caratteristiche «taverne» e poi tempo a disposizione per vedere musical, ascoltare concerti o per ritirarsi in meditazione in alcune chiese. Un ricco programma di saluto insomma, che ha accontentato tutti i gusti. Ieri mattina la partenza dalle famiglie con un po' di malinconia per i bei momenti passati insieme e la tanta disponibilità dimostrata dai generosi ospiti. Poi c'è stato Loreto e il ricongiungimento agli altri 250 bolognesi che al mattino di buon'ora sono partiti dalla città petroniana. Da uno dei tanti parcheggi predisposti dall'organizzazione il cammino a piedi per 6 chilometri per incontrare il Papa nel pomeriggio nella piana di Montorio, all'ombra della Santa Casa.



Un gruppo di giovani bolognesi sulla scalinata del municipio di Foligno

Una Messa «speciale» con i terremotati del '97

La Messa celebrata in un prefabbricato costruito dopo il terremoto che ha colpito l'Umbria nel 1997. È la particolare esperienza vissuta da alcuni giovani della nostra diocesi, che nei giorni scorsi hanno partecipato al gemellaggio con la diocesi di Foligno nell'ambito dell'Agorà dei giovani. Una trentina di ragazzi, provenienti dalle parrocchie di Ozzano e Crespellano, sono stati infatti ospitati nel territorio della Valle del Topino, poco distante da Foligno. Qui 5 mila abitanti sono distribuiti lungo 10 chilometri, per cinque paesi, tutti duramente colpiti dal sisma del '97. Si tratta di San Giovanni Profiama, Vescia, Pieve Fanonica, Belfiore e Capodacqua. In questi ultimi paesi l'80 per cento delle case è stato gravemente danneggiato e delle cinque chiese parrocchiali solo due sono attualmente agibili, mentre per le altre ci si raduna nei prefabbricati. E a Capodacqua che si sono ritrovati i giovani, con la comunità locale, per la celebrazione eucaristica. Qui uno dei parroci della vallata ha raccontato la storia di queste comunità e la loro voglia di ricominciare a partire dal ritrovarsi intorno all'Eucaristia domenica. Un appuntamento forte per i giovani bolognesi, che proprio 10 anni fa stavano partecipando al Congresso eucaristico nazionale: il fatto di trovarsi proprio qui prima dell'incontro con il Papa e di poter raccogliere questa bella testimonianza di fede è per loro particolarmente significativa. (L.T.)



Rastignano e la Madonna

Festa della Madonna dei Boschi nella chiesa dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. Da giovedì 6 fino al 16 settembre la comunità parrocchiale si ritrova a pregare intorno all'immagine della Beata Vergine, che dalla chiesetta della Madonna dei Boschi di Montecalvo viene portata in processione fino a Rastignano. «Una festa di particolare importanza quest'anno - spiega il parroco don Severino Stagni - perché si concluderà, domenica 16, con la posa della prima pietra della nuova chiesa da parte del Cardinale». La festa prevede per giovedì 6 alle 21 la Messa nella cappellina di Valleverde e di seguito la processione fino alla chiesa parrocchiale. Venerdì alle 9 Messa ed alle 18 il Rosario. Sabato alle 9 Ufficio delle Letture e le Lodi, alle 10 Rosario ed a partire dalle 17 sarà presente un confessore, fino alla celebrazione della Messa delle 18,30, con la preghiera di affidamento alla Beata Vergine degli infermi ed anziani. Domenica 9 le Messe saranno celebrate alle 8.30 ed alle 11.30, mentre alle 16.30 vi sarà il Rosario. Il programma della Festa prevede anche lo stand gastronomico, l'Hostaria aperta tutte le sere dalle 19.30 e la domenica dalle 12.30, la pesca di beneficenza, il mercatino dei pizzi, la presentazione e degustazione di prodotti gastronomici eco/locali, i tornei di briscola, bigliardino, freccette e la ginkana ciclistica. Nelle sere di venerdì, sabato e domenica musica dal vivo e domenica pomeriggio giochi per bambini.

Farneto

Celebrazioni in onore della Madonna della Cintura

Settimana particolare questa prima di settembre per la parrocchia di San Lorenzo del Farneto che celebra, da oggi a domenica 9, la festa della Madonna della Cintura. «È importante - sottolinea il parroco don Paolo Dall'Olio - continuare la tradizione che ci tiene legati alla Madonna da più di 150 anni. Significa prima di tutto sapere che non veniamo dal nulla, che abbiamo delle radici e che i nostri nonni ed i nostri bisnonni, quando si sono trovati nel bisogno, con molta semplicità si sono affidati nella preghiera alla Madre di Gesù. Il senso allora delle celebrazioni è lasciare che il Signore venga a visitarci e a toccarci il cuore». Il programma religioso prevede oggi alle 11 la processione con l'immagine della Madonna della Cintura da via Galletta alla chiesa di San Carlo dove sarà celebrata la Messa; alle 16.30 i Vespri in San Carlo e la processione fino alla chiesa parrocchiale. Domani alle 21 in San Lorenzo celebrazione comunitaria della Penitenza. Mercoledì 5 alle 21 Messa al Mulino Vecchio del Farneto, processione fino alla chiesa di San Lorenzo e benedizione. Domenica 9 alle 10 Messa dal palco centrale e alle 18 Vespri. Da giovedì 6 aprono gli stand, i bar e i ristoranti della sagra popolare. E numerosi saranno gli spettacoli (tra cui, domenica 9 alle 21.30, quello organizzato dai giovani della parrocchia) e gli appuntamenti culturali: le mostre di pittura degli artisti del territorio, sulla Val di Zena e i suoi tesori, mostra mercato del libro usato. proiezione fotografica continua in ricordo dei 25 anni della Sagra. (P.Z.)



Monte Calvo

Festa di San Mamante

La parrocchia di San Giovanni Battista di Monte Calvo celebra domenica 9 la tradizionale festa di San Mamante martire e festa della famiglia. Il programma prevede alle 10 un Concerto di campane; alle 11 Messa solenne e seconda comunione dei fanciulli: le famiglie rinnovano le promesse coniugali. Seguirà un rinfresco. Alle 16 Vespri e benedizione del Santo sul sagrato alle famiglie della parrocchia; alle 17, ancora sul sagrato, canti popolari e di montagna del Coro «Scaricalasino» di Monghidoro; alle 18 in giardino crescentine per tutti e musica popolare del «cantastorie».



A San Pietro in Casale appuntamenti per la «Madonna di Piazza»

La comunità parrocchiale di San Pietro in Casale celebra, da oggi all'11 settembre, la «Festa della Madonna di Piazza». Fittissimo il calendario degli appuntamenti in onore della Vergine. Si inizia oggi con la Giornata degli ammalati e anziani: alle 17 Unzione degli infermi. Martedì 4 pellegrinaggio al Crocifisso di Cenacchio: partenza alle 19 dalla piazza della chiesa e alle 20.30 Messa nella chiesa di Cenacchio. Mercoledì 5, alle 20.30, la Madonna di Piazza viene accompagnata processionalmente in chiesa: sono particolarmente invitate le mamme coi bimbi da 0 a 5 anni. Giovedì 6, alle 20.30, Messa al Cimitero con la venerata immagine. Venerdì 7 giornata di preghiera per le famiglie: alle 20.30 veglia di preghiera presieduta da monsignor Silvano Cattani, parroco a Castel San Pietro. Sabato 8 la Madonna visita gli ammalati della Rsa (alle 16.15 Messa). Domenica 9 Messe alle 7.30 e 11, Rosario alle 17.30 e alle 18 Messa e processione; presiede quest'ultimo momento monsignor Gino Strazzari, parroco a Zola Predosa. Lunedì 10 Giornata dei ragazzi e dei giovani: dalle 9.30 alle 17, nel parco della scuola materna, momenti di animazione, gioco e preghiera per bambini e ragazzi; alle 18.30 i giovani, animatori e catechisti sono invece particolarmente invitati al Vespri. Ultimo appuntamento, infine, martedì 11: alle 20.30 Messa e processione conclusiva. Sabato 8, domenica 9, lunedì 10, negli spazi dell'asilo parrocchiale, «Festa insieme», con giochi, pesca di beneficenza, «Boscofavo» e stand gastronomico. «La Madonna, che ora vive con fissa dimora in cielo, ci richiama in questi giorni di festa a guardare in alto - afferma don Remigio Ricci, il parroco - Invita noi che non siamo più capaci di creare uno spazio minimo di quiete e di pace, a pensare, riflettere, pregare, meditare e ammirare le grandi cose che Dio opera in noi. Imparare a guardare il cielo significa essere capaci di portare sulla terra, nella vita di tutti i giorni, un raggio di speranza, il desiderio di Dio e ritrovare la voglia di un mondo migliore». (M.C.)

A dieci anni dalla scomparsa, la Beata sarà ricordata con una Messa del Cardinale nella Casa bolognese delle Missionarie della Carità, in via del Terrapieno

Madre Teresa, è festa



La Casa «Sant'Antonio» delle Missionarie della Carità in via del Terrapieno

La superiora: «Il nostro carisma è sia contemplativo che di vita attiva. Senza preghiera non potremmo servire i più poveri»

DI MICHELA CONFICCONI

Suor Nestina è la madre superiora della comunità bolognese delle Missionarie della carità. Viene dall'India e insieme ad altre 7 consorelle segue la Casa di accoglienza «Sant'Antonio» in via del Terrapieno, dove vengono ospitate donne in difficoltà e i loro bambini. A dieci anni dalla morte, tutti conoscono madre Teresa come la «santa» della carità, molti di meno come la «santa» della contemplazione. Non tutti sanno, infatti, che ella ha voluto che le «sue» missionarie dedicassero tanto tempo all'apostolato quanto alla preghiera. Perché? Il nostro carisma è sia contemplativo che di vita attiva. La Madre ripeteva sempre che la nostra stessa azione deve essere contemplativa, invitandoci a riconoscere, sempre, nell'altro che incontriamo il volto di Gesù. Le lunghe ore di preghiera, che ci ha indicato come regola, sono proprio un aiuto a rimanere sempre in questa coscienza. Senza preghiera non potremmo fare quello che facciamo. Senza Dio non è possibile servire i più poveri tra i poveri. Così noi cominciamo

la giornata con l'aprire il nostro cuore a Gesù, in particolare con la Messa. Di qui riceviamo la «spinta» per fare ogni cosa. La preparazione alla festa è preceduta da momenti di preghiera davanti al Santissimo. Qual è il ruolo dell'Eucaristia nella vostra spiritualità? La Messa è la preghiera più importante. Subito dopo viene l'Adorazione eucaristica, nella quale sostiamo in silenzio, ascoltando quello che Gesù vuole dirci. È questo il momento in cui portiamo davanti al Signore il dolore incontrato, e preghiamo non solo per noi ma per quanti si trovano sulla nostra strada. L'Eucaristia è il punto più alto della nostra giornata. Della madre sono queste parole: «Il tabernacolo è la garanzia che Dio ha posto la sua tenda tra noi. L'Eucaristia è il sacramento di preghiera, fonte e serbatoio di vita cristiana. La nostra Eucaristia resta incompleta se non ci porta al servizio e all'amore dei poveri». Madre Teresa cosa ha da dire agli uomini di oggi? È soprattutto una testimonianza di fede. Con la sua vita ha mostrato che la fede rende forti, che con essa si può affrontare qualunque difficoltà e situazione. La vita della nostra madre non è sempre stata bella e semplice. Ma piena di significato e capace di generare, sì. È possibile anche per i laici seguire la spiritualità della vostra fondatrice? Certo. È semplice: basta vedere in ogni fratello che incontriamo il volto di Gesù, e servirlo con amore, come Egli ci ha servito. Questo si può fare con le parole e le azioni. Ma l'importante non è quello che si fa o quanto si fa. Madre Teresa diceva che alla fine della giornata non dobbiamo essere piene di azioni,

Martedì alle 18 la celebrazione

La festa della Beata Teresa di Calcutta, che si celebra mercoledì 5, quest'anno avrà una particolare solennità perché ricorrono dieci anni dalla sua morte. Le Missionarie della carità di Bologna promuovono, nella Casa di accoglienza di via del Terrapieno 15, alcuni appuntamenti, aperti a tutti. Oggi e domani, dalle 19 alle 21, Adorazione eucaristica guidata. Martedì il cardinale Carlo Caffarra celebra la Messa alle 18. Nella notte di mercoledì 5, alle 3, partenza (su prenotazione) per l'udienza con Benedetto XVI, che riceverà tutte le Missionarie della carità presenti in Italia, i loro ospiti e benefattori. Info: tel. 051510208.



ma di azioni fatte con amore. Ci insegnava a dare in nome di Dio anche un semplice bicchiere di acqua. Come proseguirà l'impegno nella Casa di accoglienza di via del Terrapieno? Continueremo il nostro servizio. Attualmente ospitiamo trenta donne e sette loro bambini. Vorremmo riuscire a tenere maggiormente i rapporti con quante, raggiunta la necessaria autosufficienza, se ne vanno per costruirsi una vita «normale».

Sabato Messa del Vescovo in Cattedrale

Sabato 8 e domenica 9 la Fraternità cristiana Opera padre Marella celebra il 38° anniversario del transito del suo fondatore, il Servo di Dio don Orinto Marella. L'appuntamento quest'anno ha una particolare solennità perché cade proprio l'8 settembre, data in cui, nel 1969, vennero officiati a Bologna, nella Basilica di S. Petronio, i funerali del Servo di Dio. Il programma prevede due Messe: sabato 8, alle 17.30 in S. Pietro, presiede il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; domenica 9, alle 11 sulla tomba di don Marella, nella chiesa della Sacra Famiglia della «Città dei ragazzi» a S. Lazzaro di Savena, presiede monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità. Di don Marella è in corso il processo di canonizzazione. La fase diocesana, aperta dal cardinale Giacomo Biffi l'8 settembre 1995, è stata chiusa dal cardinale Carlo Caffarra il 17 dicembre 2005. Ora la causa è all'esame della Congregazione per le cause dei Santi, a Roma.

Padre Marella, 38° anniversario: la fiducia nella Provvidenza

Il presidente dell'Opera Marella ha chiesto che, in occasione del 38° anniversario del transito di don Marella, si parli della speranza nell'aiuto divino nella sua spiritualità. La proposta mi pare quanto mai opportuna, perché se c'è una dimensione della quale il nostro sacerdote fu testimone eminente, è proprio questa. Essa gli consentì di vivere e realizzare il «Vangelo della carità». In don Marella la speranza ha come presupposto che «Dio vede e provvede». Lo esprime bene nel 1950 ad un giovane universitario che gli aveva chiesto la ragione del suo atteggiamento povero, in condizione reale di chiedere aiuto. Egli rispose: «Sono povero, ma libero e felice. Perché dovrei desiderare di essere ricco per essere schiavo? La povertà è bella: io l'amo». Indubbiamente promanava dal

servo di Dio un senso di fede vissuta e testimoniata di cui si rendevano conto anche coloro che erano o sembravano meno prossimi alla speranza nell'aiuto divino. E lo attestano numerose testimonianze. Padre Marella «sapeva» che la Provvidenza agisce per il meglio e per la salvezza spirituale di ciascuno. Pure in svariate occasioni, nelle quali tutto sembrava essere già sul punto di un fallimento, egli non si perdeva d'animo, e richiamava i suoi amici ad avere fiducia sempre nella Provvidenza, che avrebbe risolto ogni cosa. Moltiplicava le iniziative delle proprie opere caritative, fino ad osare l'insuccesso, persino un crollo, come per la costruzione del Villaggio artigianale di S. Lazzaro, che quando venne realizzato comprendeva due capannoni, 24 case unifamiliari, la Casa della carità e la chiesa ottagonale dedicata alla Sacra Famiglia. Riuscì invece a sostenere e onorare i suoi impegni. Alcuni mesi prima della morte affermò: «se il Signore vorrà l'Opera continuerà. Per questo vi lascio il mio cappello, che non rimarrà mai vuoto». Padre Marella, sapendo che le Opere ispirate da Dio non hanno tramonto, nonostante la «maldestrità» umana, agì nella coscienza che la carità possiede «radici» robuste e resistenti oltre le terrene possibilità.

Padre Elia Facchini Ofm
postulatore della causa



Il Servo di Dio don Marella

La religiosa, della congregazione delle Serve di Maria di Galeazza e figlia di un diacono permanente, si consacrerà definitivamente l'8 settembre nella sua parrocchia di origine, San Matteo della Decima

Anche se attualmente si trova nella nuova comunità della sua congregazione ad Ancona, è nella nostra diocesi che suor Maria Simona Mazzetti, 29 anni, emetterà sabato 8 la professione perpetua nelle Serve di Maria di Galeazza. Lo farà nella sua parrocchia di origine, San Matteo della Decima, alle 17; presiederà la celebrazione l'arcivescovo di Ancora-Osimo monsignor Edoardo Menichelli. Suor Maria Simona, figlia del diacono permanente Amedeo Mazzetti, è entrata nella famiglia religiosa fondata dal Beato Baccilieri il 2 ottobre 1997. Ha poi

Suor Simona «professa»

prestato servizio nelle comunità bolognesi della Sacra Famiglia, di Argelato e di Galeazza. Quindi le è stato chiesto di aprire, insieme ad altre due consorelle, una nuova Casa a Camerano (Ancona) su invito dell'Arcivescovo locale. Lì si sta occupando della formazione dei ragazzi e dei giovani, è coordinatrice dei catechisti, ed è impegnata sul piano diocesano nella pastorale giovanile e nella catechesi. Ha terminato recentemente lo studio della Teologia al Seminario diocesano di Ancona, e insegna religione nelle scuole superiori. «Il dono della mia vocazione lo devo anzitutto alla mia famiglia - racconta - la preghiera, fin da quando ero piccola, è sempre stata un'esperienza bella e curata. Ricordo con piacere i Rosari insieme, le preghiere della sera, i pellegrinaggi a San Luca. E soprattutto l'esperienza di Dio che mi hanno comunicato i miei genitori: che

egli, cioè, è amore». Così, quando il Signore ha «bussato» alla porta di Simona, all'età di 19 anni, ha trovato un cuore già aperto. «Era l'estate del 1997 - ricorda - e mi trovavo a un campo scuola ad Assisi. Fu lì che feci la mia prima, grande, esperienza personale di Dio. In particolare sentii rivolta a me la frase del Vangelo: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»: un invito a stare con Gesù per scoprire la bellezza di una vita dedicata ai fratelli. Pochi mesi dopo le Serve di Maria di Galeazza mi proposero un'esperienza con loro. La semplicità della vita comunitaria, fatta di preghiera e condivisione, la figura del fondatore, il modo di stare con la gente, l'impegno in parrocchia: tutto questo mi fece sentire come «a casa». Suor Simona ama profondamente il carisma della sua congregazione: «stare in mezzo alla gente secondo l'icona di Maria». Michela Conficconi



Suor Maria Simona Mazzetti

Città dello Zecchino, oggi la partenza

Si apre oggi, e continuerà fino a domenica 9, la 2° edizione de «La città dello Zecchino», iniziativa rivolta ai bambini per i 50 anni dello Zecchino d'oro, e pensata per fare conoscere loro la città attraverso il gioco, l'esplorazione, la scoperta. L'animazione, fatta di laboratori, attività interattive, spettacoli, letture, visite animate e guidate, mostre, abbraccerà molti luoghi di Bologna, e avrà ogni giorno un tema diverso: oggi lo sport (piazza VIII agosto), domani l'alimentazione, martedì 4 il cinema e i fumetti, mercoledì 5 la musica, giovedì 6 l'arte, venerdì 7 l'acqua, sabato 8 i giochi. Domenica 9 «La festa della città dello Zecchino» nel parco della Montagnola: dalle 10 alle 19 giochi, mercatini, spettacoli, giocolieri, danze, artisti di strada, e alle 21 esibizione del Piccolo coro Mariele Ventrone dell'Antoniano (diretta su «ETV»). Programma su www.antoniano.it/lacitadellozecchino. Info: tel. 0513391289.

Il Monte delle Formiche ha mezzo secolo

Domenica il Cardinale celebrerà la Messa a 50 anni dalla ricostruzione del Santuario, distrutto dalla guerra

DI PAOLO ZUFFADA

La parrocchia di S. Maria di Zena (Pianoro) promuove da venerdì 7 a sabato 15, al Santuario del Monte delle Formiche, un solenne Ottavario in onore della Madonna protettrice delle tre vallate di Idice, Zena e Savena. Momento culminante domenica 9 con la Messa solenne presieduta dal cardinale Carlo Caffarra alle 16.30, cui seguiranno la processione nel bosco e la benedizione. La festa assume quest'anno un significato particolare perché segna il 50° anniversario della ricostruzione del Santuario, interamente distrutto durante l'ultima guerra. Il programma dell'Ottavario prevede venerdì 7 il ritrovo alle 20 al bivio Val Piola e la fiaccolata

verso il Santuario con recita del Rosario (è la serata tradizionale dei Falò nelle tre valli). Sabato 8 Messe alle 10.30 e alle 16.30 con processione nel bosco e benedizione. Domenica 9 alle 11 al cimitero momento di preghiera in suffragio dei defunti, Messa alle 11.30, e Rosario alle 16 prima della Messa presieduta dal Cardinale alle 16.30. Lunedì 10, martedì 11, mercoledì 12, giovedì 13 e venerdì 14 Messe alle 16.30 (dopo quella del giovedì vi sarà la preghiera di affidamento dei bambini alla Madonna). Sabato 15, sempre alle 16.30, Messa e benedizione dal piazzale del Santuario. Durante l'Ottavario grande pesca di beneficenza a favore della Sala di accoglienza, al cui interno saranno visibili le foto di cantiere dell'anno 1957, riferite alla ricostruzione della chiesa. «Il Santuario riacquista proprio quest'anno la sua completezza architettonica a cinquant'anni dalla ricostruzione - spiega don Orfeo Facchini, il rettore - Era l'8 settembre del 1957

quando il cardinale Lercaro inaugurò il Santuario ricostruito. Il secondo intervento, conservativo ed archeologico, fu fatto sul campanile, salvato dai bombardamenti, restaurato e inaugurato dal cardinale Biffi nel 1999. Due anni fa fu il cardinale Caffarra ad inaugurare la nuova Sala di accoglienza per pellegrini, devoti ed escursionisti. Oggi infine è giunto a compimento il restauro della gradinata del Santuario e dell'antico muro "opus reticulatum" ai due lati. Si chiude così definitivamente il ciclo: dopo cinquant'anni viene ripristinato interamente il Santuario e questa data coincide con i miei vent'anni di presenza al Monte delle Formiche». «L'Ottavario solenne in onore della Madonna - conclude don Orfeo - sarà l'occasione per presentare "ufficialmente" il Santuario nella sua completezza. Ad animare gli otto giorni di preghiera saranno i parroci delle parrocchie vicine, che a turno, ciascuno in un giorno diverso, verranno in pellegrinaggio con le loro comunità e celebreranno la Messa delle 16.30».



Nella foto grande, il Santuario in ricostruzione; nel riquadro, com'è ora

Sarà ambientata nel mondo favoloso di Narnia la 30ª Festa dei bambini: apertura sabato nella Basilica di Santo Stefano, presente l'Arcivescovo; poi il 22 e 23 settembre in Montagnola

Nati per essere Re

DI MICHELA CONFICCONI

Anche quest'anno, come già nel 2006, la «Festa dei bambini» avrà inizio l'8 settembre, giorno della Natività della Madonna, nella Basilica di Santo Stefano, di fronte all'antico simulacro di Maria Bambina. Una scelta, spiega Alberto Leardini, uno dei responsabili dell'iniziativa, dettata dal desiderio che «l'origine ed il cuore della Festa siano sempre più chiari, in noi e nei nostri bambini: l'origine è la devozione olivetana a Maria Bambina, il cuore è che desideriamo che i nostri piccoli assomiglino appunto a Maria nella sua disponibilità ad accogliere il Mistero».

Quali le ragioni dell'appuntamento?

Ritornare con una festa alla grande tradizione della nascita di Maria ci è sembrato il modo più bello per iniziare l'anno scolastico per i bambini ed i ragazzi. Lo stesso vale per gli educatori ed i genitori, che hanno occasione di ritrovarsi e di incontrare altre esperienze educative e di accoglienza da cui spesso abbiamo imparato molto. La recente collaborazione con Agio è una combinazione ideale per la comune passione educativa verso i più piccoli.

E la presenza dell'Arcivescovo?

Il Cardinale ha sempre avuto la bontà di accompagnarci di persona nel nostro piccolo tentativo di aiutare il compito educativo di genitori ed insegnanti, e questo ci conforta e ci incoraggia. Vediamo con grande riconoscenza l'enorme sforzo che egli profonde per la famiglia e la scuola, come luoghi principe per la crescita dei nostri ragazzi.

Qual è la valenza educativa della devozione a Maria Bambina?

A Maria Bambina chiediamo ogni anno di proteggere i nostri bambini e di farli crescere con la stessa disponibilità ed apertura di cuore che lei ha avuto fin da piccola. La gloria che il Signore ha promesso a lei è possibile anche per tutti i nostri bambini: che lui ci dia la forza di educarli a questo atteggiamento del cuore. **Quest'anno avete scelto di ambientare la festa nel mondo fantastico di Lewis. Perché?** Lewis, insieme a Tolkien, è un grande scrittore cristiano. Ha creato la terra di Narnia, nella quale un gruppo di ragazzi è chiamato ad essere parte della costruzione di un nuovo regno, più buono e più bello. Questi ragazzi sono chiamati a seguire il loro impeto di bene, che anche tutti noi avvertiamo nel cuore. Questo è l'atteggiamento naturale dei bambini, che alla realtà si aprono attraverso la fiducia in chi è loro familiare. Il grande e fiero leone della storia è in questo la figura chiave, colui che li sostiene ed il cui sacrificio li salva: un chiaro simbolo di Cristo. Lewis è riuscito insomma a comunicare in modo semplice ed originale, con il genere «fantasy», tutta la grandezza e bellezza di Cristo e dell'uomo



Il «logo» della 30ª Festa dei bambini

cristiano.

Cosa significa: «Destinati ad essere Re»?

La comprensione profonda della realtà, la scoperta del suo ordine, che è come dire la «regalità» sulla realtà, è la cosa più vera cui tutti siamo chiamati. Ed è proprio attraverso la compagnia del leone, il Re della realtà, che i protagonisti della storia vedono le cose mettersi finalmente in rapporto ed in ordine. Destinati ad essere re perché destinati ad essere se stessi fino in fondo. Alla vita noi grandi chiediamo a volte solo di «cavarcela», mentre siamo per natura tesi ad arrivare alla totalità, alla regalità, alla scoperta del significato ultimo. Ed allo stesso modo siamo chiamati ad introdurre alla realtà totale i nostri piccoli.

Ci può indicare gli appuntamenti principali?

Si parte sabato 8 con la benedizione ai bambini impartita dal nostro Cardinale. Si prosegue in Montagnola sabato 22 e domenica 23 con grandi giochi, laboratori, spettacoli. Tutto sarà incentrato sui temi della saga di Lewis, che nel tardo pomeriggio del 23 ci sarà riproposta da Edoardo Rialti, curatore e traduttore delle sue opere. Per i genitori ed educatori l'associazione Famiglie per l'accoglienza propone un originale commento sulla condizione della famiglia in Italia, sabato alle 16. Domenica 23, nel primo pomeriggio, si inaugurerà la mostra «Sui passi di Maria», a cura di Fism e Agio, aperta per l'intera settimana successiva.

In onore di Maria Bambina

Avrà come sfondo il favoloso mondo descritto da Clive Lewis nelle sue «Cronache di Narnia» la festa dei Bambini 2007, 30ª edizione, il cui tema è «Destinati ad essere Re». L'iniziativa, proposta dall'Associazione amici del Pellicano, in collaborazione con Bologna rifa scuola e Agio, si costituirà, come già lo scorso anno, di due appuntamenti.

Si inizia sabato 8, festa della Natività della Vergine, con la «Festa di Maria Bambina» nella Basilica di Santo Stefano: alle 16 canti e preghiere a Maria Bambina, quindi, alle 16.30, la benedizione dei bambini impartita dal cardinale Carlo Caffarra; si continua con storie e devozioni della Basilica, giochi, canti e merenda; alle 18 Messa in onore di Maria Santissima Bambina. La festa prosegue poi sabato 22 e domenica 23 settembre: due giorni di incontri, giochi e animazione varia nel Parco della Montagnola. Tra le varie iniziative due testimonianze, entrambe domenica 23: alle 10 a cura di Avsi, e alle 16 a cura di Famiglie per l'accoglienza. Programma completo sul sito Internet www.festadeibambini.org.

Rodiano, grande festa per i 350 anni della chiesa

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si concludono sabato 8, con la presenza dell'Arcivescovo, le celebrazioni per il 350° anniversario della chiesa parrocchiale di Rodiano. Lì, alle 20, il cardinale presiederà la Messa; seguiranno una breve processione e manifestazioni canore, bandistiche e pirotecniche, in contemporanea con l'offerta gratuita di specialità montanare. «Le celebrazioni sono iniziate con la festa della Trasfigurazione, giorno in cui tradizionalmente si festeggia il Santissimo Salvatore, titolare della chiesa e patrono della parrocchia - spiega monsignor Gian Luigi Nuvoli, responsabile regionale per i Beni culturali ecclesiastici - Sono poi proseguite il 21 agosto con la cosiddetta "Pretina" dell'alto Reno. Erano presenti 18 sacerdoti iscritti alla Congregazione che ha come scopo il suffragio dei confratelli sacerdoti defunti. Si è concluse la Messa, con buona partecipazione dei fedeli. I sacerdoti hanno poi tenuto l'annuale assemblea, seguita dall'agape fraterna. Il 25 agosto c'è stato il momento culturale: una breve esposizione della storia della parrocchia, della costruzione e del restauro dell'attuale chiesa, nella quale fu celebrata la prima Messa l'8 settembre 1657. È seguito uno splendido concerto proposto dal maestro Walter Proni, e dal soprano Claudia Garavini. La partecipazione è stata non solo numerosa, ma interessata, attenta ed altamente motivata. L'ultima celebrazione sarà quella di sabato 8».

Che significato e valore ha avuto per la parrocchia questo anno di celebrazioni?

Come tante altre parrocchie, anche quella di Rodiano ha avuto un glorioso passato. Oggi ha bisogno di rinascere, anche se con forme diverse. I parrocchiani vivono le celebrazioni dei 350 anni della loro chiesa come un ricordo del passato, ma anche come una possibilità di vita nuova per il futuro.

Quali sono stati i lavori di restauro compiuti in questa occasione?

La chiesa soprattutto, per un intervento errato al coperto, in questi ultimi anni era sul punto di crollare. Il primo intervento è stato effettuato per consolidare gli archi portanti e per evitare il crollo di questa bella chiesa progettata da Francesco Martini, architetto del comune di Bologna che diresse i lavori dal 1640 al 1650 per la costruzione delle volte di San Petronio e la finitura allo stato attuale. Man mano che arrivavano le possibilità finanziarie si è proceduto al consolidamento degli stucchi e delle decorazioni, alla tinteggiatura dell'interno secondo la cromia originale, la ricostruzione del pavimento in cotto, il restauro delle tele. Si è poi restaurato il campanile, una fiancata e la facciata della chiesa, i locali di sacrestia, ed il salone parrocchiale. Non sono stati restaurati, per esaurimento di fondi, la fiancata sud della chiesa e tutta la zona abitativa.

Le celebrazioni finali, che vedranno la presenza del Cardinale, si svolgeranno in parte anche nel Santuario di Croce Martina, in occasione della festa della Natività della Vergine. Qual è il rapporto fra la parrocchia e questo Santuario?

L'8 settembre è da sempre festa al Santuario di Croce Martina, luogo di preghiera e di pellegrinaggio non solo per la parrocchia di Rodiano ma di tutto il circondario. Eccezionalmente, quest'anno, dopo aver celebrato la Messa delle 11 al Santuario, si concluderà la celebrazione della Natività unendolo a quella dei 350 anni della chiesa parrocchiale.



Gli uomini nuovi nascono dall'Eucaristia

Venerdì 7 in Seminario l'annuale convegno diocesano dei ministranti

È la novità di vita che nasce dall'Eucaristia il tema che guiderà quest'anno il Convegno diocesano dei ministranti, venerdì 7. Novità che sarà proposta attraverso la bella figura di don Daniele Badiali, missionario ucciso 10 anni fa in Perù. «I ministranti sono una delle presenze più capillari della nostra diocesi - spiega don Luciano Luppi, il responsabile diocesano - è bello che una volta all'anno si ritrovino per una giornata di festa e amicizia. Questo li aiuta a comprendere l'importanza e la bellezza del loro compito, per ripartire con più slancio». **In armonia con il Ced avete scelto un tema eucaristico...**

Durante tutto l'anno, attraverso il giornalino e negli incontri mensili del gruppo «Samuel», abbiamo proposto ai ministranti di interrogarsi sulla vita a partire dalle parole chiave del Congresso eucaristico. In occasione del Convegno approfondiremo la parola «testimonianza» in collegamento con l'Eucaristia. **Perché la figura di don Daniele Badiali?** È un giovane, missionario, martire del Vangelo e della carità. Partito per il Perù nel 1991, dopo gli studi in Seminario a Bologna, ha vissuto sei anni di ministero intenso tra i poveri delle Ande. Incappato in un agguato teso da uomini armati a scopo di rapimento, si è offerto per prendere il posto della persona prescelta dai rapitori, pur consapevole del grande pericolo che correva: «Tu rimani - disse - vado io». Dopo appena due giorni, il 18 marzo 1997, una bambina lo trovò morto, ucciso dai rapitori con due colpi di pistola

alla testa. Aveva solo 35 anni, ma il suo servizio sacerdotale, povero tra i poveri, lo ha reso in breve tempo un testimone di un mondo nuovo dall'inconfondibile impronta eucaristica.

Quali saranno i momenti forti della giornata?

Dopo l'accoglienza e la preghiera iniziale ci si troverà in Aula magna per un video introduttivo sulla figura di don Daniele e poi ci si dividerà in gruppi, guidati da amici che lo hanno conosciuto. Alle 11.15 celebreremo insieme l'Eucaristia. Tutti i ministranti vi parteciperanno con l'abito liturgico. **E nel pomeriggio cosa è previsto?** Dopo il pranzo al sacco i gruppi dei ministranti saranno coinvolti nel parco del Seminario in un «Grande gioco», cui seguirà la premiazione e una preghiera di affidamento finale a Maria.



Come possono prepararsi i ministranti all'appuntamento?

Innanzitutto organizzandosi per partecipare numerosi e pregando non solo per la buona riuscita della giornata, ma anche perché ciascuno possa scoprire nella Messa il segreto di una vita veramente nuova, non solo contro corrente, ma capace di contribuire a rinnovare il mondo.

Michela Conficconi

Accanto, un momento di un convegno dei ministranti degli scorsi anni

Il programma

Venerdì 7 in Seminario si terrà il Convegno diocesano dei ministranti, che quest'anno ha per tema «Uomini nuovi dall'Eucaristia». Alle 9 arrivi. Alle 9.45 testimonianze per gruppi su don Daniele Badiali, missionario martire. Seguono alle 11.15 la Messa (portare l'abito liturgico) e il pranzo al sacco. Quindi «Grande gioco» nel parco. Conclusione alle 15 con la preghiera a Maria.

Convegno a Capugnano

Nella giornata su «Homo Appenninicus», che si svolgerà nell'Oratorio del Crocefisso a Capugnano sabato 8 dalle 9,15 interverranno, la mattina Giovanni Cherubini su «Il montanaro nella novellistica», Elena Vannicchi su «Parroci e pievani dalle visite pastorali di età moderna», Gian Paolo Borghi su «Beatrice e le altre: poetesse e cantastorie al femminile», Renzo Zagnoni su «Pellegrini medievali e moderni» e Bill Holmes su «I costruttori». Nel pomeriggio i lavori riprendono alle 14,30. Intervengono: Paola Foschi su «I lavoratori: contadini, artigiani e nullatenenti nel Medioevo», Ilaria Marcelli su «Crimini e malefatte dell'«homo appenninicus» in età moderna», Andrea Pini su «I signori: vita quotidiana nelle corti frignanesi». e Mario Facci su «Medici e pazienti dal Medioevo ad oggi». Chiude Gabriele Cremonini.

«Homo appenninicus», una storia di fede

La quindicesima edizione della giornata dedicata a «Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana» che, annualmente, viene proposta dal Gruppo di studi Alta Valle del Reno di Porretta e dalla Società Pistoiese di Storia Patria, quest'anno ha un tema curioso: «Homo Appenninicus: donne e uomini delle montagne». Ci parla del programma lo storico Renzo Zagnoni, coordinatore della giornata. «Il termine "homo appenninicus" non esiste - spiega - è un latino volutamente "maccheronico", un po' giocoso. Nell'incontro vorremmo analizzare i lavoratori, i medici, i signori, i pellegrini, i parroci e, perfino, i montanari nella novellistica, tema, quest'ultimo trattato da Giovanni Cherubini, docente dell'università di Firenze».

Esistevano tutte queste figure in un territorio tanto difficile?

Sì pensa alla montagna come ad un luogo abbandonato, fuori dal mondo. In realtà nella mia relazione racconterò dei pellegrini che nel Medioevo si recavano a piedi in Terra Santa. Nel 1160 è testimoniato che da Castel di Casio partì un pellegrino per raggiungere «sepulcrum Christi». Si andava verso mete

lontanissime, come Santiago de Compostella. È un mondo solo apparentemente chiuso, in realtà è apertissimo. Basta cercare un po' nei documenti.

I pellegrini moderni dove andavano?

Dal Cinquecento in poi si andava nei Santuari della montagna stessa. Boccadriro, Madonna dell'Acerò, Madonna del Ponte a Porretta e tanti altri: per tre secoli si costruiscono molti Santuari nell'Appennino e il pellegrinaggio non si fa più una volta sola nella vita, ma almeno uno all'anno.

Ci sono anche temi meno spirituali, come «Medici e pazienti dal Medioevo a oggi»...

Sì, ma la religione interseca ogni argomento. Pensi proprio a questo: nel Medioevo c'erano solo gli ospitali, luoghi di ospitalità per i pellegrini, dove, in caso di necessità, si cercava di curare gli ammalati. Ma questi luoghi erano tutti gestiti da religiosi. Così, l'inglese, oggi residente a Campolo, Bill Holmes parlerà di costruttori: ma del passato ci restano soprattutto le chiese, costruite con maestria da squadre, di solito provenienti dalla Lombardia, in cui il capomastro era un bravissimo scalpellino.

Chiara Sirk

Soprano e organo a San Domenico

Giovedì 6, alle ore 21, nella Cappella del Rosario della Basilica di San Domenico, la rassegna «Itinerari Organistici nella provincia di Bologna» propone un concerto con il soprano Giovanna Donini e Filippo Sorcinelli all'organo. L'appuntamento, organizzato dall'associazione Arsarmonica, vede in programma brani sacri di Vivaldi, Haendel, Pergolesi, Verdi. Filippo Sorcinelli, organista e direttore musicale della chiesa della Croce di



L'altare del Rosario

Senigallia, sul prezioso organo suonato da Mozart nella sua permanenza a Bologna, eseguirà musiche di Buxtehude (nel 300° anniversario della morte) Pasquini, Valerj, N. Moretti e Knecht. Giovanna Donini ha partecipato a numerosi concorsi lirici internazionali ed è stata più volte invitata a cantare in importanti festivals e rassegne. Domenica 9, ore 21,15, nella chiesa di Sant'Ansano a Pieve del Pino l'organista Irene De Ruvo eseguirà musiche di Froberger, Scarlatti, Bach e Valerj. Ingresso libero.



Particolare di una delle pergamene esposte nella mostra

Alla mostra si unirà un concerto, nella chiesa di Santo Stefano, nel quale sarà eseguita anche un'antifona cluniacense ritrovata fra i documenti



L'ensemble «Color Temporis»

«Color Temporis», dal gregoriano alla polifonia

È intitolato significativamente «Vocalità diverse. Dalla monodia gregoriana alla polifonia rinascimentale» il concerto che sabato 8 alle 21, nella chiesa di Santo Stefano di Bazzano, eseguirà l'Ensemble «Color Temporis», nell'ambito di «Corti, chiese e cortili». «Diverse - spiega il maestro Marco Belluzzi, direttore del Coro - perché eseguiremo un programma particolare. La prima indicazione che abbiamo ricevuto è stata relativa ad un antico frammento di breviario con canti monastici di origine cluniacense trovato tra i registri cinquecenteschi del Capitanato. Nel frammento è presente un'antifona per la ricorrenza di santo Stefano, che riproporremo proprio nella chiesa di Bazzano intitolata a questo Santo. Ai brani di gregoriano affiancheremo musiche polifoniche di Tomas Luis De Victoria». Così, prosegue il maestro Belluzzi, il programma alterna proprio «diverse vocalità». Gli chiediamo perché ha scelto la musica di questo compositore spagnolo. «In realtà - spiega - De Victoria nacque sì ad Avila, ma la maggior parte della sua attività si svolse a Roma. I brani che il Coro eseguirà sono stati tutti composti o pubblicati in Italia, magari mentre studiava sotto la guida di Palestrina». «Color Temporis» è un ensemble molto particolare. Si è «autofornito» a Bologna nel 2004 su iniziativa di un gruppo di cantanti che vantano una lunga esperienza nell'ambito della musica antica. L'ensemble, che, dice il direttore «è stato accolto per le sue prove con grande disponibilità dalla parrocchia di S. Maria del Suffragio», si propone «come punto di riferimento per direttori, musicisti e art director che desiderino realizzare produzioni musicali in cui è richiesto l'impiego del coro. Abbiamo partecipato al "Dido and Aeneas" di Purcell, allestito dal Laboratorio per l'Opera Barocca di Bazzano, e, con Paolo Faldi, abbiamo registrato un cd di musiche sacre di Giacomo Antonio Perti, autore ancora troppo sottovalutato, uscito per la casa discografica Tactus».

DI CHIARA SIRK

È una vicenda avventurosa, di scoperte inaspettate, quella che riguarda il tesoro dei Capitani della montagna.

Chi erano queste autorità di cui abbiamo perso la memoria? Lo ricorda Silvia Battistini, curatrice, insieme ad Aurelia Casagrande, della mostra. «Il capitanato è una magistratura medievale, di carattere amministrativo e giudiziario, istituita dal Governo di Bologna per controllare il territorio montano del contado. Nel 1507 una sua sede viene posta a Bazzano. Il capitanato poi estese la sua giurisdizione sui vicariati di Montevoglio, Serravalle, Savigno, San Lorenzo in Collina e Mongiorgio, in precedenza sottoposti al capitanato di Vergato. Solo con l'avvento di Napoleone l'importante istituzione cessò. Nell'Archivio Storico Comunale di Bazzano è conservata la documentazione prodotta da tale magistratura».

Di che documenti si tratta?

Di registri cinquecenteschi che documentano il funzionamento di questa magistratura e in particolare i processi che si svolgevano davanti ai capitani.

Da tutto questo come nasce una mostra?

Per una coincidenza mi sono accorta che una miniatura dell'Archivio di Bazzano era stata datata in modo non corretto su una pubblicazione di fine Ottocento. Ho chiesto di poterla studiare e mi sono accorta che era assai precedente. Così ho iniziato le ricerche, trovando che vari fogli in pergamena, provenienti da codici medievali latini ed ebraici, erano stati riutilizzati come copertine di alcuni registri di questa magistratura.

Qual è l'interesse di questi fogli?

Essi offrono preziose testimonianze per la cultura ebraica e per la storia della miniatura bolognese dei secoli XI e XII. Infatti, le copertine di molti registri cartacei utilizzati dall'ufficio del Capitanato erano ottenute da fogli di pergamena provenienti da codici latini smembrati a Bologna, spesso decorati da iniziali miniate, contenenti passi della Bibbia, parti di messali, vite di santi e frammenti di trattati giuridici, nonché da codici ebraici, talvolta contenenti testi di cui oggi rimangono pochissime altre testimonianze e che godono dell'attenzione dei maggiori studiosi di giudaismo. Alcune di queste copertine, separate dai loro registri alla fine dell'Ottocento, sono state restaurate per conto della Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna in occasione della mostra.

Qualche curiosità particolarmente impor-

tante?

Alcune pergamene provengono da codici che si trovavano nella biblioteca di Santo Stefano, di cui non si hanno più informazioni certe dal XVI secolo. Uno dei pochi volumi con sicurezza di quel nucleo è il noto «Passionario- Lezionario» oggi nella Biblioteca Universitaria. Alcuni fogli trovati sembrano appartenere proprio alla continuazione di quello. Giampaolo Ropa lo aveva studiato in modo approfondito e gli abbiamo chiesto un contributo.

Rarità?

Materiali così antichi non sono molto comuni. Anzi, per noi sono preziosissimi! Interessante è stato scoprire che all'Archivio di Stato ci sono altri registri confezionati con le stesse modalità che, nelle copertine, hanno pergamene provenienti dagli stessi volumi di quelli usati a Bazzano*.

la mostra**Sabato l'inaugurazione**

Sarà inaugurata sabato 8 alle 18, a Bazzano la mostra «Il tesoro dei capitani. Documenti dall'Archivio dei Vicariati e del Capitanato della Montagna di Bazzano». Alle 21, nella chiesa di Santo Stefano, l'Ensemble «Color Temporis» di Bologna eseguirà un programma di musiche intitolato «Vocalità diverse». Dalla monodia gregoriana alla polifonia rinascimentale». Durante il concerto sarà eseguita una rarissima antifona contenuta in una pergamena esposta in mostra. La mostra, curata da Silvia Battistini e Aurelia Casagrande, in collaborazione con

la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna, è allestita nella Rocca dei Bentivoglio, nella sala denominata «dei Giganti», un tempo sede proprio del tribunale del capitanato. Resterà aperta fino al 28 ottobre e può essere visitata giovedì, sabato e domenica ore 15.30-18.30; visite guidate su appuntamento (tel. 3397612628). Per l'occasione è stato pubblicato un numero monografico della rivista «Quaderni della Rocca» con importanti contributi di Aurelia Casagrande, Silvia Battistini, Giampaolo Ropa, Mauro Perani e Maria Roberta Stanzani.

la festa**Messa del Vescovo ausiliare**

Domenica 9 il programma della Festa della Natività di Maria a Montovolo si apre alle 15.15 con il concerto del Quartetto d'archi «Prestissimo», della rassegna «Suoni dell'Appennino», che vede impegnati quattro giovanissimi musicisti. Seguono le celebrazioni liturgiche, che culmineranno nella Messa solenne alle 17 presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Quindi sarà presentato l'intervento di restauro dell'affresco dei Santi Rocco, Sebastiano e Acazio. All'interno del Santuario sarà esposta l'ultima opera di Luigi E. Mattei: una statua in terracotta della Vergine che troverà poi definitiva collocazione nell'Oratorio di Sterpi, borgo toccato dal percorso devozionale «Il cammino degli Sterpi», finanziato dal Gal Appennino bolognese in collaborazione con la Commissione diocesana per il Turismo e i pellegrinaggi.

Montovolo, tornano a splendere i santi

Domenica, nel corso delle celebrazioni per la Natività di Maria, sarà presentato il restauro dell'affresco raffigurante Rocco, Sebastiano e Acazio

DI CHIARA DEOTTO

Domenica 9, nel Santuario di Montovolo viene presentato l'intervento di restauro dell'affresco dei Santi Rocco, Sebastiano e Acazio. Intervengono la restauratrice Patrizia Moro, don Fabio Betti, Rettore del Santuario, Rosa D'Amico, ispettrice della Soprintendenza per il patrimonio storico e artistico, Renzo Zagnoni, del Gruppo di studi «Nuèter», e Sergio Angeli, presidente dell'Associazione culturale «Amici di

Montovolo», che ha promosso il restauro. «Si tratta di un affresco di buona mano, che era legato ad un altare, oggi non più esistente - spiega Zagnoni - Raffigura due santi noti per essere invocati contro la peste: san Rocco, che mostra la piaga della malattia sulla gamba, e san Sebastiano. Quindi possiamo pensare che l'opera sia stata commissionata in occasione di un'epidemia. Acazio, santo secondo la tradizione morto martire su Montovolo insieme ad altri diecimila compagni, tutti crocifissi ai tempi degli imperatori pagani, era qui molto venerato. Lo riconosciamo perché ha un bastone con una bandierina su cui è raffigurata l'aquila imperiale ed è vestito da soldato». Patrizia Moro spiega l'intervento: «L'opera è databile fra fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Si tratta di un mezzofresco,

in realtà tecnica piuttosto frequente. Il disegno preparatorio fu fatto graffiando con una punta l'intonaco. Forse era un artista che non si sentiva molto sicuro. L'autore è di chiara scuola emiliana e padovana. L'intervento di restauro è durato un paio di mesi e ha riguardato anche una cornice messa in epoca barocca intorno all'affresco, che si era rovinata. In accordo con la Sovrintendenza l'ho ricostruita in gesso». Sergio Angeli, parla della sua associazione e ricorda: «Ci siamo costituiti nel 1996 e abbiamo come scopo statutario l'attività culturale in questa zona dell'Appennino. Soprattutto ci stanno a cuore la valorizzazione e il destino del Santuario che nel Trecento era "il" Santuario della nazione bolognese. Ultimamente ci siamo concentrati sui restauri necessari. Questo è il nostro secondo intervento, il



più significativo. Il prossimo, ambizioso traguardo è il restauro del quattrocentesco Oratorio di Santa Caterina, interamente affrescato».

Le mani infiacchite riprendano coraggio



Domenica scorsa a San Benedetto del Querceto il Cardinale ha inaugurato la chiesa «rinata»



DI CARLO CAFFARRA *

«Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria». Miei cari fedeli, queste parole che Dio ci ha appena detto attraverso il profeta, ci fanno conoscere la volontà divina di salvare tutti gli uomini. L'amore di Dio non esclude nessuno. Non si tratta di un amore generico verso la «umanità»: ciascuna persona umana, a qualunque popolo appartenga, è amata dal Signore. Egli è l'amante della vita, amico di tutto ciò che esiste ed è creato da Lui (cfr. Sap. 11,24-12,1). Ma, come avete sentito, questo universale progetto di salvezza si realizza in un modo preciso così descritto dal profeta: «Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutti i popoli come offerta al Signore ... al mio santo monte di Gerusalemme, dice il Signore, come i figli di Israele portano l'offerta su vasi puri nel tempio del Signore». Dio vuole salvare ogni uomo conducendolo «sul monte santo di Gerusalemme». Viene qui prefigurata la realtà della Chiesa. Dio ci salva non individualmente, ma facendo di noi la sua comunità ed il suo popolo. Nella Chiesa ogni persona può presentarsi al Signore; nella Chiesa ogni persona è redenta e salvata. È la Chiesa, seme ed inizio del Regno di Cristo e di Dio sulla terra, la realizzazione del divino ed universale progetto di salvezza: tutti i popoli e tutte le lingue sono radunati in essa dal Signore. La pagina profetica, come avete sentito, termina nel modo seguente: «Anche fra essi mi prenderò sacerdoti e leviti». Nel popolo ebraico si diventa sacerdoti in forza di una discendenza biologica: chi apparteneva, e solo chi apparteneva alla tribù di Levi, era sacerdote. Ora nella Chiesa, in un senso molto profondo, tutti i battezzati sono sacerdoti. Gesù si è offerto liberamente al Padre per fare tutta la sua volontà, fino al dono di Sé

sulla croce. Ora nella Chiesa tutti gli uomini e le donne, in Cristo e con Cristo, offrono i loro corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio (cfr. Rom 12,1). Vedete, miei cari, come il profeta già prefigurava il compimento del progetto di Dio: tutti, nessun popolo e nessuna persona esclusi, sono chiamati ad entrare nella Chiesa - il santo monte di Dio - e fare della propria vita il vero sacrificio gradito a Dio. Se ora prendiamo nelle nostre mani il santo Vangelo, in un certo senso il tono della Parola diventa più drammatico. Esso richiama la nostra attenzione più che sulla volontà di Dio sulla volontà dell'uomo. L'uomo, ciascuno di noi, può rifiutarsi alla proposta di Dio: esplicitamente oppure semplicemente rimanendo indifferente. La proposta divina non dura in eterno. Arriva un istante in cui essa finisce: «la porta si chiude» definitivamente. Ascoltiamo le gravi parole di Gesù. «Sforzatevi di entrare per la porta stretta ...».

Miei cari cresimandi, il sacramento che fra poco riceverete è uno dei segni efficaci, visibili, della volontà del Signore di salvarvi: di farvi suoi amici, di farvi membri della sua Chiesa, cittadini della sua città santa. Voi potete ora riceverlo e poi, usciti da questa Chiesa, dimenticare tutto e vivere come se il Signore non vi amasse e non ci chiamasse a seguirlo. Non accada questo! Come vedete, il Signore desidera stringere con voi amicizia, vi chiede di diventare suoi discepoli. Continuate ad approfondire la vostra conoscenza di lui, non interrompendo la vostra frequenza al catechismo. Siate fedeli alla celebrazione festiva dell'Eucarestia. E voi adulti, sostenete il loro cammino col vostro esempio e la vostra esortazione. «Perciò rinfrancate» tutti «le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e fate passi diritti coi vostri piedi» verso il Signore.

* Arcivescovo di Bologna

Caffarra con i giovani di Loreto

Domenica scorsa in Seminario il cardinale Carlo Caffarra ha incontrato i giovani che sarebbero partiti dopo pochi giorni per l'«Agorà dei giovani italiani» che si conclude oggi a Loreto con la presenza del Papa. Erano circa 300 i ragazzi presenti, che hanno partecipato a un momento di riflessione guidato dall'Arcivescovo e alla Celebrazione penitenziale che ne è seguita. Nella sua meditazione il Cardinale li ha portati a riflettere sull'episodio evangelico dell'Annunciazione e sulla disponibilità di Maria al progetto di Dio su di lei: disponibilità che deve essere anche la nostra. Poi le Confessioni individuali, per le quali erano disponibili diversi sacerdoti, oltre all'Arcivescovo stesso. Al termine, la recita del Vespri solenne e la comunicazione degli avvisi in vista della partenza.



Nelle foto in alto, due momenti della permanenza del Cardinale a San Benedetto del Querceto; qui accanto, l'incontro con i giovani in partenza per Loreto

L'Arcivescovo sabato presiederà la professione solenne di cinque Minime dell'Addolorata

Le Budrie. Sulla via di Clelia

DI MICHELA CONFICCONI

Davvero sono «semplici» come la Santa che le ha affascinate. Viene da pensare questo delle cinque religiose che sabato faranno la loro professione perpetua nella Congregazione fondata da Clelia Barbieri. Tutte hanno incontrato la santa persicetana nella loro terra di origine grazie a piccoli e grandi episodi



Suor Alba

profondità del suo amore a Dio, al di là della formazione sui libri. Avevo da poco ricevuto il Battesimo, e sentivo che il sacramento mi aveva cambiata. Il desiderio di lasciare sempre più spazio al silenzio e alla preghiera si incrociò così con il fascino di questo nuovo incontro». Nella vita di suor Alba, che ora studia a Roma Teologia della vita

consacrata, a segnare il percorso è stata invece una settimana di esercizi spirituali predicati dal suo parroco alla comunità indiana delle Minime. «Avevo già compreso che desideravo consacrarmi - racconta - ma dovevo individuare l'Istituto. Al parroco dissi che desideravo un carisma missionario, ma lui non sapeva cosa indicarmi. Proprio la settimana dopo fu invitato a predicare nella casa delle Minime,



Suor Maddalena

hanno guidato perché potessi finalmente dire al Signore il mio sì per sempre». Per suor Pelaja l'«avventura» è iniziata da una medaglia con l'immagine di Clelia. «Mi colpì il viso di quella Santa giovane - racconta - con il dito puntato verso il cielo. Chiesi informazioni e subito mi piacque la sua vita fatta di preghiera, la comunità creata con le amiche per servire meglio il Signore, la dedizione ai malati, agli anziani, la



Suor Lisamaria



Suor Chelestina

fin da piccola - racconta - desideravo farmi suora perché vedevo come era bello vivere per il Signore. Quando ho conosciuto le Minime, in parrocchia, ho capito che erano per me. Si volevano bene come sorelle e camminavano verso il Signore, con semplicità». Il volto, lieto, di un'aspirante Minima rimarrà, infine, per sempre iscritto nella storia di suor Maddalena.

«Era stata invitata in preparazione alla Cresima per parlare della vocazione consacrata - ricorda - Ha raccontato della sua vocazione e del carisma di Clelia. Di quest'ultimo ha subito fatto breccia in me la semplicità, l'atteggiamento nei confronti dei malati, dei bisognosi e sofferenti. Così è nato il desiderio di divenire, pure io, una sua figlia».



Suor Pelaja

Sono tre tanziane e due indiane

Sabato il cardinale Caffarra presiederà la Messa nel corso della quale 5 suore Minime dell'Addolorata emetteranno la propria alla professione perpetua. La celebrazione avrà luogo alle 10 nella chiesa parrocchiale delle Budrie, Santuario di S. Clelia Barbieri. A emettere in via definitiva i voti saranno tutte religiose straniere: tre dalla Tanzania e due dall'India. Dalla Tanzania: suor Chelestina Balama, 40 anni, suor Maddalena Mhugilwa, 34, suor Pelaja Kiyeyu, 38; tutte hanno fatto la loro professione semplice a Usokami nel 2002. Dall'India (Kerala): suor Lisamaria Puthookara, 29 anni, e suor Alba Pelissery, 30; anch'esse «promesse semplici» dal 2002 (celebrazione a Chittiserry). Suor Pelaja e suor Lisamaria si trovano attualmente a Bologna: la prima nella comunità di Bazzano, la seconda di Castelfranco Emilia. Nella comunità di via Lucilio a Roma sono invece suor Alba, suor Maddalena e suor Chelestina; anche queste ultime, tuttavia, hanno trascorso a Bologna, dopo l'arrivo in Italia, un periodo di tempo, rispettivamente alle Budrie, nella Casa di via Masi e nella Casa generalizia di via Tambroni.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

A Loreto, partecipa alla giornata conclusiva dell'«Agorà dei giovani italiani» e concelebra la Messa con Benedetto XVI.

DA DOMANI A VENERDÌ 7

Predica gli Esercizi spirituali per gli ordinandi presbiteri.

MARTEDÌ 4

Alle 18 nella Casa «Sant'Antonio» delle Missionarie della Carità Messa nel 10° anniversario della morte della Beata Madre Teresa di Calcutta.

SABATO 8

Alle 10 a Le Budrie celebrazione per le professioni perpetue di cinque suore Minime dell'Addolorata. Alle 16.30 nella Basilica di Santo Stefano saluto e benedizione in apertura della Festa dei Bambini. Alle 20 a Rodiano Messa in occasione dei 350 anni di costruzione della chiesa.

DOMENICA 9

Alle 9 in Seminario Messa nel corso degli Esercizi spirituali per i Ministri istituiti. Alle 16.30 al Santuario del Monte delle Formiche Messa e processione in occasione del 50° anniversario della ricostruzione del Santuario.

Alla Badia di S. Maria in Strada festa per la Natività della Vergine

DI PAOLO ZUFFADA

La parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada ad Anzola celebra sabato 8 la Festa patronale della Natività della Vergine. In preparazione numerosi i momenti di preghiera. Oggi Messe alle 8.30 a Ponte Samoggia e alle 10.30 quella solenne alla Badia, con accompagnamento di organo e violini; alle 19 recita del Rosario e Litanie. Venerdì 7 alle 19 Rosario e alle 19.30 Messa festiva. Sabato 8 infine, giorno della Natività della Vergine, alle 9 verrà celebrata una Messa a cura della comunità dei Santi Pietro e Paolo di Anzola, alle 19 verrà recitato il Rosario e alle 19.30 si terrà la celebrazione eucaristica finale presieduta da don Marco Bonfiglioli, parroco a San Vitale di Reno. Seguirà la processione con la venerata immagine della Madonna, la benedizione sul Samoggia e quella finale sul sagrato della Badia. Accompagnerà la processione la Banda di San Giovanni in Persiceto. In

parallelo alle manifestazioni religiose è iniziata venerdì scorso la Sagra in onore della Natività di Maria Vergine. Con stand gastronomici, mercato equo e solidale, mercatino dei prodotti tradizionali della Badia, mostra mercato di antiquariato e di «cose di casa» (per continuare il restauro della



La Badia di Santa Maria in Strada

chiesa), gioco delle «scatole a sorpresa». Numerosi anche gli appuntamenti culturali: oggi alle 12, nel Salone nobile della Badia, la giornalista Paola Rubbi presenterà «Preludio», musica a cura di Cristina Landuzzi e Stefano Chiarotti; poesie di Patrizia Vannini. Al termine i sindaci di Anzola dell'Emilia e di San Giovanni in Persiceto e l'assessore provinciale all'Ambiente, inaugureranno la mostra di dipinti antichi provenienti dalla Cina e dall'Eritrea. Alle 13 pranzo comunitario. Alle 21 esibizione del gruppo «Simpaty dance» (scuola di ballo del maestro Francesco Colangelo). Venerdì 7 alle 21 il gruppo degli «Orbini» di San Giovanni presenterà «Canti e ricordi». Sabato 8 alle 21 concerto della Banda di San Giovanni e alle 23 sorteggio della Lotteria. Domenica 9 infine alle 20.45, per la rassegna «Organi antichi», «Sonate e divertimento per organo» di Andrea Lucchesi, con Giulio Mercati, Alessandra Vavasori, G. B. Columbro e Marco Vincenzi.



le sale
della
comunità

cinema

A cura dell'Acces-Emilia Romagna	
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	I 100 chiodi Ore 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 Potter 051.944976 della Fenice	Harry e l'Ordine Ore 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950 v. 19 - 21	Shrek III Ore 15 - 17
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.6544091	Hot Fuzz Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388 18.30 - 20.30	Shrek III Ore 16.30 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100 v. 19 - 21	Shrek III Ore 15 - 17
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi Carabinieri 3 051.6740092	I pirati dei Ore 21
VIDICIATICO (La Pergola) v. Marconi 10 fratello 0534.53107 unico	Mio è figlio Ore 21.15

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Nozze d'oro per Giulio e Alves

Sabato 8 alle 11, a Villa Pallavicini, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiede la Messa in occasione dei 50 anni di matrimonio di Giulio Regazzi e Alves Ghelfi. Giulio e Alves, che sono della parrocchia di San Giuliano, collaborano come volontari da



Giulio Regazzi



Alves Ghelfi

molte anni con l'arcidiocesi. Inizialmente erano impegnati nel Centro Dore e nell'Ufficio famiglia, quando ne era responsabile monsignor Gianfranco Fregni. Poi, a partire dagli anni Novanta, hanno prestato con grande generosità la loro opera per le svariate necessità del Centro servizi generali.

Gaggio Montano onora la Madonna

La parrocchia di Gaggio Montano celebra sabato 8 la sua «Festa grossa» in occasione della Natività della Vergine. Il programma religioso prevede un triduo di preparazione. Mercoledì 5 alle 16 Messa per ammalati ed anziani. Giovedì 6 e venerdì 7 dalle 17.30 alle 19 Confessioni, alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa e Adorazione eucaristica. Sabato, giorno della festa, alle 10.30 Messa solenne, alle 17 Vespri e processione in piazza. Dalle 9.30 a sera tarda, il trenino «Otto settembre express», sarà in servizio per accompagnare, chiunque lo desideri, dalle varie fermate in paese al sagrato della chiesa. Dalle 15.30, nel sagrato, animazione per i più piccoli e caccia al tesoro per bambini e ragazzi. Dopo la processione concerto della banda e poi specialità montanare accompagnate da vino, bibite e dolci. Alle 20.30 «Asterix e Obelix», spettacolo dei ragazzi della parrocchia. Musica per tutta la serata con l'orchestra «Davide e Giancarlo».



Esercizi spirituali e corso per i Ministri istituiti «Amici di San Francesco», un'ambulanza per il Maggiore

diocesi

MINISTRI ISTITUITI. Gli Esercizi spirituali per i Ministri istituiti si terranno da venerdì 7 a domenica 9 al Seminario Arcivescovile. Saranno guidati da don Amilcare Zuffi, direttore degli Uffici liturgici diocesano e regionale. Lunedì 10 alle 20.30, sempre in Seminario, riprende la 3° parte del Corso per i Ministri istituiti. I parroci che intendono scrivere loro parrocchiani al nuovo Corso, che avrà inizio il 1 ottobre, debbono inviare una lettera di presentazione al delegato diocesano entro il 25 settembre (don Luciano Luppi, Seminario Arcivescovile, piazzale Bacchelli 4, 40136 Bologna). Iscrizione: euro 80.

TRIGESIMO. La parrocchia di Madonna del Lavoro celebra venerdì 7 alle 18 una Messa di suffragio nel primo mese dalla morte di don Ampelio Nardin, che della comunità è stato parroco per 17 anni.

associazioni e gruppi

«ROVETO ARDENTE». Il Rinnovamento nello Spirito organizza l'Adorazione notturna del Santissimo Sacramento «Roveto ardente» dalla sera di venerdì 7 alla mattina di sabato 8, nella chiesa di San Valentino Martire della Grada (via della Grada). L'Adorazione inizierà dopo la Messa di apertura delle 21 di venerdì e terminerà con la Messa delle 8,30 di sabato.

MCL MEDICINA. Sabato 8 e domenica 9 il Circolo Mcl di Medicina terrà la «Sagra del lavoratore cristiano» nel parco di Villa Maria. Nella serata di sabato 8, la Compagnia «PiùMeno» presenterà lo spettacolo «Il conte Dino», mentre in quella di domenica 9 si svolgerà uno spettacolo musicale. Domenica 9 alle 9,30 Messa celebrata nel parco da don Ottorino Rizzi, delegato regionale per la Pastorale sociale e del Lavoro. In tutte le serate funzionerà lo stand gastronomico e lo stand della piadina.

«AMICI DI S. FRANCESCO». Domenica 9 l'associazione «Amici di San Francesco» invita alla benedizione dell'ambulanza che sarà donata all'Ospedale Maggiore in ricordo di padre Pancrazio Togni, fondatore dell'associazione. L'appuntamento è nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa alle 16; la benedizione seguirà alla Messa.

Mcl di Zola Predosa, festa dello sport

Da mercoledì 5 a lunedì 10 si svolgerà a Zola Predosa la Festa dello Sport 2007, promossa dal Circolo Mcl della locale parrocchia. Numerose le iniziative sportive di questa 28ª edizione, tra le quali il torneo misto di pallavolo (giovedì 6 alle 17.30), il torneo juniores di basket (venerdì 7 alle 20), il torneo di calcio amatoriale, la dimostrazione di ginnastica ritmica e l'esibizione di karate (sabato 8 nel pomeriggio). Domenica 9 i vari gruppi sportivi animeranno la Messa delle 11.30 nella chiesa abbaziale, e nel pomeriggio, a partire dalle 18, si potrà assistere all'esibizione della Banda «V. Bellini» del Circolo Mcl; mentre per tutta la giornata si svolgerà la «Fiera di settembre» lungo via Abbazia. Tutte le sere funzionerà lo stand gastronomico e si terranno concerti con orchestre e gruppi musicali. Infine, da venerdì 7 (inaugurazione alle 18) sarà possibile visitare la mostra collettiva di pittura e poesia sul tema «Il volto umano dell'amore di Dio».



«Sportlandia»

Da giovedì 6 a giovedì 13 torna nel Parco della Montagnola la grande festa di sport promossa dalla provincia di Bologna. A Sportlandia tutti i giorni dalle 17 alle 21 (sabato e domenica dalle 16), l'appuntamento è con le federazioni sportive che faranno provare le discipline più strane e originali. Inoltre stand gastronomico e altre sorprese ancora. Ingresso libero. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Centro Due Madonne



Estate Ragazzi

Da domani ultima settimana di Estate Ragazzi al Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58), sia per bambini di 4-6 anni che per ragazzi di 6-14. La storia dei «Cavalieri del Graal» accompagna i giochi, il teatro, lo sport e i laboratori manuali. Info: tel. 0514072950 (ore 15-18) o www.zerocento.bo.it.

Medicina

A Portonovo si celebra la S. Croce

La parrocchia di Santa Croce e San Michele di Portonovo (Medicina) inizia oggi le celebrazioni patronali con un concerto per organo e clavicembalo nell'ambito della rassegna «Organi antichi»: alle 20.45 in chiesa si esibiranno la clavicembalista Mara Fanelli e l'organista Olimpio Medori. Il programma liturgico e catechetico prevede poi un appuntamento giovedì 6: alle 19.30 padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, inaugura la mostra fotografica «Ritratti di famiglia nella prima metà del Novecento» (esposta fino a domenica 9 in canonica); alle 20 Messa e alle 20.45 ancora padre Barzaghi guida un incontro di riflessione sulla famiglia. Domenica 9: Messa alle 11, con rinnovo delle promesse nuziali, e alle 17 incontro tenuto dall'iconografo don Gianluca Busi sull'icona della Sacra Famiglia di Nazareth. Venerdì 14, infine, solennità dell'esaltazione della Santa Croce: Messa alle 20.30. Nei giorni di sabato 8 e domenica 9 la festa si colorerà anche della parte ricreativa: sabato alle 17 torneo di calcio, alle 19 apertura stand gastronomico e alle 21 serata musicale; domenica alle 12.30 apertura stand gastronomico, alle 19 torneo di calcio, alle 19 riapertura stand gastronomico, e alle 21 spettacolo «Le comete di Romagna».

Maddalena di Budrio

Si riscoprono i mestieri di una volta

Trentottesima edizione della Festa della campagna, da sabato 8 a lunedì 10, a Maddalena di Budrio, dedicata quest'anno a «I mestieri della campagna». Sarà questa un'occasione per riscoprire i mestieri perduti, ma anche quelli che oggi ritrovano una nuova affermazione dopo anni di oblio. La festa riproporrà quindi le attività vecchie e nuove dell'agricoltore, del falegname, del fabbro, del meccanico, del sarto, del calzolaio, del maniscalco, dell'impagliatore, del cestaio, del vasaio, del calderaio e del norcino, del venditore ambulante e di numerosi altri titolari di mestieri. Il programma prevede sabato 8 alle 18 la Messa; alle 19 l'inizio della festa con pesca, bar, cucina «d'arzdoura», apertura delle mostre ed esibizioni degli antichi mestieri; alle 20.30 sull'aria musica e ballo con l'orchestra di Maurizio Guzzinati; alle 21, sotto il noce, musica in compagnia di Fausto Carpani e alle 21.30 assaggi di coppa e ciccioli. Domenica 9 alle 10 Messa di ringraziamento per i doni della terra; alle 16 sfilata di macchine agricole e trattori. Nel pomeriggio lavorazione della canapa macerata, del frumento, molitura col centenario mulino a macina, antiche lavorazioni del ferro e del rame, esibizione di aratura; alle 20.30, sull'aria, ballo con il «Gruppo musicale 2001»; alle 21.15, sotto il noce, Unit Jazz Project. Lunedì 10 alle 20, sull'aria, musica e ballo con «La vera Bologna»; alle 21, sotto il noce, spettacolo di musiche folk con «Les irlandesi».

Villanova di Castenaso



«Festa della campagna»

Domenica 9 nel parco della chiesa di Sant'Ambrogio di Villanova di Castenaso si svolgerà la Festa parrocchiale «della campagna» che si aprirà alle 9.30 con la Messa solenne celebrata in Sant'Ambrogio dal parroco don Stefano Benuzzi. Alle 16 avranno inizio nel parco i giochi per i ragazzi, la gara di bocce a coppie nei campi dietro la chiesa, e verranno aperte le mostre «Uno sguardo su Villanova aperto verso Villa Gozzadini» e «Arte, fumetto... e non solo». Sempre dalle 16 (e per tutto il pomeriggio) sarà in funzione un ricco stand gastronomico. Dalle 18.30 in poi si ballerà con le musiche di Amedeo Fanti e le fisarmoniche di Monghidoro. «La Festa - sottolinea don Benuzzi - è una tradizione che si ripete da parecchi anni, in quanto alcuni parrocchiani con molte primavere sulle spalle ricordano di un Voto fatto a suo tempo alla Madonna Addolorata».



Catechisti, incontro dei referenti in vista del Congresso

DI VALENTINO BULGARELLI *

Domenica 9, dalle 15.30 alle 17.30, al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) sono invitati tutti i referenti parrocchiali per la catechesi. L'appuntamento servirà per preparare insieme il Congresso diocesano dei catechisti, che si terrà domenica 30 settembre, e presentare gli appuntamenti dell'Ufficio catechistico per il prossimo anno pastorale. Ricordiamo che l'annuale appuntamento del Congresso dei catechisti, quest'anno sarà inserito all'interno delle celebrazioni conclusive del Congresso eucaristico diocesano. Secondo una nuova modalità, già sperimentata nel 2006, il Congresso si articolerà durante tutta la giornata attraverso diversi momenti significativi: la preghiera, l'ascolto di esperienze in atto nelle nostre parrocchie, la celebrazione dell'Eucaristia, la fiera della catechesi e l'incontro con l'Arcivescovo. Una novità riguarda il tema. Si è concluso infatti l'anno passato un ciclo triennale sulla figura del catechista, proposto come «Testimone», «Educatore» e «Insegnante». Ora si apre un nuovo ciclo

triennale, incentrato sulle diverse azioni ecclesiali legate all'evangelizzazione: «Primo annuncio», «Iniziazione cristiana» e «Catechesi».

Il punto di partenza del nuovo itinerario sarà l'iniziazione cristiana, non solamente riferita alla consueta catechesi dei fanciulli, ma declinata alle diverse età: adulti, giovani, adolescenti, preadolescenti e fanciulli. La domanda di fondo sarà: «Cosa significa iniziare qualcuno alla fede?». L'attenzione si sposta così dal destinatario all'azione ecclesiale dell'«iniziare». A tale proposito, nella giornata saranno presentati gli strumenti e i materiali, oltre che il percorso formativo, che accompagnano l'inizio del progetto di iniziazione cristiana diocesano, in particolare per l'età 0-6 anni. Invitiamo tutte le parrocchie che lo vorranno a preparare un banchetto per la «fiera della Catechesi» segnalando la propria adesione all'Ufficio catechistico (tel. 0516480704 - 0516480791, oppure e-mail ucd@bologna.chiesacattolica.it), entro il 20 settembre.

* Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

Il programma

Il Congresso diocesano dei catechisti si terrà domenica 30 settembre al Seminario Arcivescovile. Tema: «Iniziare alla vita cristiana». Alle 9.30 preghiera, introduzione e laboratorio con le esperienze di catechesi. Alle 12 Messa. Si riprende alle 14 con «La fiera della catechesi». Alle 16.15 intervento dell'Arcivescovo. Alle 17 conclusioni.



Masolino, «La predicazione di Pietro»

Una delle organizzatrici illustra i preparativi e il programma del convegno pedagogico-educativo del 5 ottobre

Per liberare i bambini «cattivi»



«Vorremmo ribadire l'origine della paternità e della maternità e come l'Eucaristia sia strumento e modello di pedagogia. E poi l'aspetto educativo nella sua dimensione comunitaria, sociale ed istituzionale»

DI PAOLA TADDIA *

Gli incontri in preparazione al Convegno pedagogico «Bambini cattivi o cattiva educazione? Famiglia e comunione per liberare dalla cattività», che si terrà il 5 ottobre, hanno messo in evidenza sostanzialmente due problemi, sottolineati anche da numerosi interventi sul Forum in Internet, aperto ormai da alcuni mesi. Anzitutto, esiste una difficoltà, una sorta di timore da parte dei genitori ad accogliere con entusiasmo e gioia il compito educativo; e poi c'è la necessità di una generale compartecipazione all'azione educativa, che sostenga i genitori e li aiuti a cogliere la bellezza del loro compito. Ci è sembrato che potesse essere utile nel Convegno, quindi, ribadire l'origine della paternità e della maternità, cioè qual è la fonte dalla quale entrambe prendono forma, e sottolineare come l'Eucaristia in questo sia strumento e modello di pedagogia. A questo scopo abbiamo invitato a parlare Ina Siviglia, docente di Antropologia teologica alla Facoltà teologica di Sicilia, e direttore del dipartimento di Antropologia cristiana. Da

coniugata e studiosa ha approfondito le tematiche della nuzialità, del laicato, e della presenza femminile nella Chiesa. L'aspetto educativo nella sua dimensione comunitaria, sociale ed istituzionale, sarà invece approfondito da Giancarlo Galeazzi, docente di Pedagogia all'Università di Urbino. Egli ci aiuterà a scoprire come nel tempo si sia attuato un reciproco scambio educativo fra la comunità e la famiglia, quale possa essere la peculiarità educativa di una comunità cristiana e quali siano gli esempi illustri che ci hanno preceduto. Completeranno la panoramica educativa una serie di interventi: sul problema dell'educazione alla fede, sulla necessità di un comune progetto educativo fra scuola e famiglia, sullo sport come luogo di educazione, sulla relazione fra mezzi di comunicazione ed educazione. Il Convegno si svolgerà all'Istituto Veritatis Splendor secondo questo programma: inizio alle 9.30, saluto dell'Arcivescovo alle 9.45 e alle 10 introduzione; alle 10.15 la relazione teologica di Ina Siviglia su «Paternità e maternità di Dio e pedagogia della Eucaristia», quindi intervallo; si riprende alle

11.15 con la relazione di Giancarlo Galeazzi su «Un cammino di comunione educativa»; alle 12 interventi di esperti e alle 12.30 interventi del pubblico. Al termine presentazione della Carta di intenti. Per quanto riguarda gli interventi del pubblico, che dovranno essere in numero non superiore a cinque, si richiede l'iscrizione, nei giorni precedenti il Convegno, attraverso il Forum (si accede entrando nel sito www.chiesadibologna.it e cliccando sull'icona del Congresso eucaristico diocesano). È questa l'occasione per riprendere il dialogo attraverso questo strumento che ci dà la possibilità di esprimere le nostre idee, metterle in comune, ma soprattutto confrontarsi con gli altri. Il fine è sempre quello di lavorare insieme nel solco di una Chiesa che possa essere segno di comunione. Nel Forum sarà possibile leggere anche la bozza della Carta di intenti, che può essere ancora arricchita da altri contributi e che il giorno del Convegno verrà offerta all'Arcivescovo come segno del lavoro compiuto insieme.

* Ufficio pastorale della Famiglia



Il Ced, serbatoio di speranza per il mondo

DI STEFANO MARIA SAVOIA *

«Io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore» disse di sé Giovanni Battista, interrogato sulla sua identità. All'inascoltato grido di Dio con la voce del Precursore, c'è stato un seguito: il Figlio stesso personalmente e lo Spirito, attraverso la Chiesa, continuano a parlare nel deserto dei cuori, fino ad oggi. Il dovere di cronaca di tutti i media, con una punta di macabra curiosità, in ogni notiziario si sofferma su questo scenario: c'è gran deserto nella nostra civiltà. Ma chi infonde nuova speranza all'uomo? Ecco per noi cristiani la priorità: far incontrare Cristo, presente e vivo oggi, in mezzo a noi, colui che chiama alla «com-union» con lui, per esserlo davvero tra di noi. L'anno del Ced è un'occasione per rispondere con ancora maggior preghiera, catechesi e riflessione a questa esigenza (in particolare, per valorizzare la Messa, «grande sconosciuta»), rivisitando la nostra fede nei contenuti e nelle motivazioni. Il lavoro preparatorio ha messo nelle nostre mani una miniera di materiale, che ha scandito anche nella parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio tempi liturgici, Adorazioni mensili, ritiri parrocchiali (e tanti altri spunti da sviluppare nel prossimo decennio). Quel foglietto verde a fine Messa domenicale, che ci fa benedire per il dono dell'Eucaristia, continua ad

annunciare a tutti che sta accadendo qualcosa di nuovo: il Ced ricorda l'unica eterna novità, l'Eucaristia! Il Congresso nella nostra zona ha avuto soprattutto risonanza intra-ecclesiale: in quanti cioè già sono legati alla vita parrocchiale; ma dal fornaio, per intenderci, o in piazza, non se ne parla. Questa constatazione, a ormai poco più di un mese dalle celebrazioni finali, mi fa dispiacere. Ho l'impressione che non siamo in grado di manifestare pubblicamente la gioia della nostra fede. Un esempio per me particolarmente evidente è il modo in cui viviamo le processioni in diocesi. Quanto chiacchiericcio? Quanti cantano? Nel nostro vicariato per la festa del Corpus Domini, forse per praticità, la processione eucaristica non ha bloccato il traffico, né fatto uscire la gente alle finestre o convogliato qualcuno per strada, perché si è limitata ad un breve percorso all'interno di Villa Pallavicini: quasi una festa privata! Viaggiando ho visto processioni in cui era tangibile l'esultanza, evidente negli occhi, nella voce di tanti; si gridava a Dio dalla propria piccolezza senza vergogna. E ormai prerogativa esclusiva dei popoli

Continua la rassegna dei pareri dei preti giovani. Don Savoia: «È un'occasione per rispondere con ancora maggior preghiera, catechesi e riflessione all'esigenza di far incontrare a tutti Cristo, presente e vivo oggi in mezzo a noi»



La chiesa di San Giovanni Battista di Casalecchio

africani o latinoamericani? Ragionare sulla nostra salvezza non ci emoziona più? Allora la domanda ritorna: in questo Ced quale via stiamo preparando al Signore? Ormai Cristo ci ha salvato, certo, molti però non saprebbero dire da che cosa, né sanno gioirne. Speriamo che attraverso le riflessioni e le altre attività, si muova qualche passo in avanti nella conoscenza e nella letizia che la Verità, donandosi, ci vuole comunicare.

* vice parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno